

Post Accoglienza

Posizionamento della Rete SOS Villaggi dei Bambini

SOS VILLAGGI DEI BAMBINI
ITALIA

Comitato editoriale

Referenti Villaggi SOS del Tavolo Autonomia Giovani della Rete SOS Villaggi dei Bambini:

Marco Bonato, Anna Chirulli, Maria Cirillo, Antonio Fanigliulo, Giovanna Patton

Associazione Nazionale: Andrea Crivelli, Teresa Pietravalle, Samantha Tedesco

Data

Febbraio 2026

Nota di lettura

Per ragioni di leggibilità, fluidità espositiva e coerenza stilistica, nel presente documento si ricorre spesso all'impiego del maschile sovraesteso come forma linguistica convenzionale. Tale scelta non implica in alcun modo una limitazione rispetto alla pluralità delle identità e delle esperienze delle persone coinvolte.
Si precisa inoltre che, nel riferirsi agli "ex accolti", si comprendono tutte le persone che hanno preso parte ai percorsi di accoglienza residenziale nei programmi SOS, incluse le mamme dei nuclei "mamma con bambino".

Indice

1. Contesto 3

2. Struttura 6

3. Azioni 8

4. Bibliografia 12

1. Contesto

Con questo documento si intende chiudere un percorso di riflessione e sintesi delle pratiche relative al **processo di accompagnamento all'autonomia** in atto all'interno della Rete SOS Villaggi dei Bambini. Il percorso ha portato, in un primo momento, alla definizione di uno strumento condiviso per la promozione delle autonomie nella fase di accoglienza ("Bussola delle Autonomie") e, successivamente, alla creazione di linee guida per la progettazione della fase di transizione all'autonomia ("Vademecum sul progetto verso l'autonomia").



Queste fasi non sono del tutto lineari e può capitare che si sovrappongano per tempi e modi. In particolare, l'ultima fase del processo è quella che comunemente viene chiamata **post accoglienza**; una fase cruciale nel percorso verso la piena autonomia dei ragazzi che, dal compimento del 18° anno in poi, lasciano la comunità di accoglienza, l'alloggio per l'autonomia o il progetto di affido familiare. Anche la piena autonomia non è un percorso lineare e potrebbe essere necessario ridefinire le aree di sviluppo (pratico e psico-emotivo) ancora per diverso tempo dopo le dimissioni. Sappiamo infatti che, nonostante l'uscita formale dal sistema di accoglienza, può esserci ancora il bisogno di un **supporto**, sia per **consolidare le competenze** di vita quotidiana, sia per **affrontare le sfide** dell'inserimento sociale, lavorativo e relazionale.
Per questo motivo diventa importante avere uno sguardo anche sulla post accoglienza e una progettazione concreta per offrire opportunità laddove necessarie, onde evitare che tutto il lavoro fatto precedentemente possa essere vanificato.

Il concetto di „piena autonomia" inoltre, è un concetto che va sempre inteso come „interdipendenza", ovvero come capacità di chiedere e dare aiuto, non come indipendenza totale nel senso di „caversela da soli". Per questo la „piena autonomia" va intesa come acquisizione della capacità di chiedere e dare sostegno all'interno di una propria rete relazionale; in tal senso, il supporto post accoglienza è inteso anche a facilitare la costruzione o il consolidamento di tali capacità e reti relazionali.

La fase di post-accoglienza per ragazzi fuori famiglia, o *care leavers*[1], riguarda il supporto fornito ai giovani che lasciano, al raggiungimento della maggiore età, una comunità di accoglienza o un progetto di affido familiare e necessitano ancora di accompagnamento per l'autonomia e l'inserimento sociale.

[1] Il termine *care leaver* si riferisce a giovani che hanno trascorso parte della loro infanzia o adolescenza in un sistema di tutela (famiglia affidataria o comunità di accolglienza) e che, raggiunta la maggiore età, devono costruirsi un percorso di autonomia (spesso senza una rete familiare stabile), rendendoli una delle categorie più vulnerabili nella transizione alla vita adulta, come riportano le ricerche (Stein & Munro, 2008).

Le "**Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali**"[2] affrontano il tema della post accoglienza, sebbene non direttamente, indicando la necessità di garantire la continuità affettiva e relazionale dei ragazzi dimessi dai servizi. In particolare alla **Raccomandazione 351.1** "Programmare per tempo e gestire correttamente la conclusione dell'accoglienza residenziale, qualunque sia l'esito individuato", si riportano le indicazioni operative seguenti:

> ***Azione/Indicazione operativa 2****. I servizi invianti, il servizio residenziale, gli eventuali servizi specialistici coinvolti predispongono un adeguato progetto "post accoglienza". Tale progetto contiene una puntuale definizione dei tempi e delle fasi di accompagnamento "verso" l'uscita e la nuova fase progettuale.*
>
> ***Azione/Indicazione operativa 4.*** *Valorizzare l'esperienza dell'accoglienza residenziale nel vissuto del bambino: per accompagnare la fase di conclusione dell'accoglienza […] al fine di facilitare e strutturare le relazioni e le collaborazioni con gli adulti di riferimento […]; per sostenere il benessere del bambino garantendo la continuità degli affetti e delle relazioni, laddove possibile, con gli operatori e gli adulti che lo hanno seguito nell'esperienza di accoglienza residenziale.*

Della **Raccomandazione 355.2** "Favorire la realizzazione di reti di relazioni significative di supporto ai percorsi di autonomia dei neomaggiorenni", le indicazioni operative sottolineano inoltre la necessità:

- Di sostenere una rete amicale e l'inclusione sociale anche nelle reti associative del territorio;
- Favorire la prossimità di famiglie o adulti di supporto;
- Creare un raccordo con i servizi distrettuali rivolti agli adulti.

Anche le ricerche nazionali ed internazionali sostengono l'importanza di un supporto nella post accoglienza, fase cruciale che, se non adeguatamente supportata, rischia di vanificare l'esito dell'intero percorso di accoglienza. Diversi studi hanno infatti evidenziato come per i *care leavers* ci sia un maggior rischio di marginalizzazione legato a diversi fattori, tra i quali: basso livello di scolarizzazione in comparazione con i propri coetanei (Ricchiardi & Coggi, 2019), problemi nell'accesso al mondo del lavoro e nel reperimento e mantenimento di un'abitazione (Dworsky, 2013), problemi di salute mentale (Devaney et al., 2023) anche legati all'effetto a lungo termine dei traumi subiti durante l'infanzia. Gli studi dimostrano quanto i *care leavers* riportino un vissuto di solitudine e isolamento collegabile ad una effettiva fragilità o totale assenza della famiglia di origine e di una rete di supporto (Mauri, 2023). La letteratura scientifica sottolinea, pertanto, la necessità di supportare la transizione verso l'età adulta attraverso un approccio integrato che combini sostegno economico, educativo, relazionale e abitativo, riducendo il rischio di isolamento e di precarietà dei giovani al momento dell'uscita dall'accoglienza (Okland, & Oterholm, 2022).

La **post accoglienza** qui delineata è **coerente con le evidenze del mondo scientifico** e si inserisce altresì nel quadro delle policy e protocolli operativi della Rete SOS Villaggi dei Bambini; in particolare nell'Impegno n. 8 della **SOS Care Promise**, che afferma la volontà di promuovere educazione,

[2] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali", 2024. Accessibile al link: https://www.manualenuovegenerazioni.it/wp-content/uploads/2024/06/strumenti-il-sociale-2-linee-indirizzo-accoglienza.pdf

partecipazione e percorsi di autonomia. Questo impegno si pone come obiettivo quello di offrire ai giovani un **supporto** post accoglienza **definito**, **limitato nel tempo** e **mirato ai bisogni effettivi**, riconoscendo che il **legame con la "casa SOS"** può continuare nel tempo come **punto di riferimento affettivo e relazionale.**

Allo stesso modo, all'interno dei **Livelli Essenziali di Qualità della Rete SOS Villaggi dei Bambini** (Livello Essenziale n° 18), si stabilisce come il Villaggio SOS debba restare un punto di riferimento per il ragazzo anche dopo la dimissione, attraverso un **monitoraggio periodico degli esiti** e la **possibilità di mantenere i contatti con le figure significative del Villaggio SOS**.

Proprio con queste premesse il Tavolo Autonomia Giovani della Rete SOS Villaggi dei Bambini si è confrontato al proprio interno, partendo dall'esperienza e dalle prassi quotidiane ed avvalendosi anche dei rimandi dei ragazzi emersi grazie alla ricerca "Partecipazione e *leaving care*: il significato della partecipazione nella transizione all'età adulta dei *care leavers*"[3].

Da questo confronto emerge quella che vuole essere la proposta di visione sulla fase di post accoglienza del Tavolo Autonomia Giovani:

"Post accoglienza significa esserci per tutti i ragazzi e le ragazze che ne sentono il bisogno. Non ci siamo per forza ma, se serve, ci siamo!"

Per la Rete SOS Villaggi dei Bambini esserci nella fase post-accoglienza non deve essere soltanto un atto di disponibilità, ma una **scelta di responsabilità collettiva**. Significa **trasformare la consapevolezza di "esserci" in un sistema più strutturato**, concreto e sostenibile, capace di accompagnare i giovani con continuità e nel rispetto dei loro tempi, a prescindere dai vincoli della presa in carico istituzionale.

Sappiamo come la post accoglienza non sia un momento isolato ma un processo dinamico, che si sviluppa in continuità con il lavoro svolto durante le fasi di accoglienza e di transizione all'autonomia.

"È per noi un percorso che continua a muoversi, che cammina insieme ai ragazzi, non ha tempo ma ha più direzioni"

Tavolo Autonomia Giovani della Rete SOS Villaggi Dei Bambini

Il percorso verso la piena autonomia necessita di adattarsi ai cambiamenti e alle direzioni che ciascun ragazzo sceglie di intraprendere ed è in questi adattamenti che il Villaggio SOS deve rimanere un costante punto di riferimento anche dopo le dimissioni.

Questo significa, come Rete SOS, promuovere una postura educativa con la quale stare al fianco dei ragazzi in post accoglienza, né troppo vicini né troppo lontani, così da garantire supporto laddove necessario; è la scelta di esserci, senza sostituirsi, di sostenere senza trattenere, di accompagnare

[3] Tedesco, S. (2025), "Partecipazione e *leaving care*: il significato della partecipazione nella transizione all'età adulta dei *care leavers*", Tesi di dottorato, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Milano.

senza imporre. È un cammino che prosegue, con passo leggero ma costante, accanto ai ragazzi e alle ragazze che, dopo l'accoglienza, continuano a costruire la propria strada verso la piena autonomia.

In quest'ottica, gli obiettivi concreti del lavoro nella post accoglienza sono:

- Garantire il **mantenimento dei legami** con le figure significative che i ragazzi hanno incontrato al Villaggio;
- **Consolidare il percorso di autonomia** attraverso la messa a disposizione di servizi e attività di supporto specifici.

Per raggiungere questi obiettivi come Rete SOS Villaggi dei Bambini è necessario avere un approccio condiviso che permetta di affrontare la post accoglienza partendo dalla garanzia di pari diritti per tutti i ragazzi che abbiamo incontrato.

Questo approccio comune si esprime attraverso i seguenti principi guida che devono orientare la fase della post accoglienza:

- **Porte aperte**: disponibilità ad accogliere e mantenere i legami, senza rigidità o scadenze predefinite.
- **Interventi su misura e co-costruiti**: ogni percorso viene pensato insieme al giovane, in base alle sue aspirazioni e potenzialità, garantendo una partecipazione significativa.
- **Gradualità nel sostegno**: l'accompagnamento si modula nel tempo, riducendosi progressivamente con il consolidamento del percorso di autonomia.
- **Interventi non assistenziali**: il sostegno mira alla responsabilizzazione e all'empowerment, non alla dipendenza da misure e figure di supporto.
- **Lavoro in rete**: le collaborazioni con enti, servizi e realtà del territorio sono fondamentali per garantire opportunità concrete.
- **Continuità dei legami**: il rapporto umano con gli operatori e con il Villaggio resta un punto di riferimento affettivo e di fiducia.

2. Struttura

Per garantire qualità e coerenza negli interventi di post accoglienza, è necessario definire una cornice strutturale che preveda **ruoli, strumenti, prassi e funzioni chiaramente identificati**. Questa struttura organizzativa al servizio della post accoglienza deve essere chiara e coerente, capace di garantire **continuità, qualità e monitoraggio**. Non è preposta soltanto ad individuare le risorse economiche necessarie, ma anche a garantire un **sistema integrato di funzioni, strumenti e relazioni** che consenta di "esserci davvero" per i ragazzi, anche una volta compiuta la transizione verso l'autonomia. È la dimensione organizzativa che traduce in pratica la promessa educativa: restare un punto di riferimento anche quando l'accoglienza finisce.

In supporto ad un'efficace post accoglienza, sono stati individuati i necessari elementi di questa struttura:

1. Mandato istituzionale del Villaggio SOS

Alle fondamenta vi è l'affermazione del mandato istituzionale del Villaggio SOS in materia di post accoglienza, riconoscendo questa fase come parte integrante del proprio impegno educativo e sociale nei confronti degli ex accolti. Questo mandato deve essere sostenuto da una governance formata e consapevole, che eserciti non soltanto un ruolo di supervisione, ma di vera leadership strategica in continuità con i valori SOS.

2. Risorse economiche dedicate

Per poter rispondere ai bisogni emersi nella fase di post accoglienza, questa struttura organizzativa deve contare su risorse economiche previste da un fondo dedicato, all'interno del quale vengano previste inoltre:

- Ore di lavoro dedicate alla funzione post accoglienza (definendo se calcolata a forfait o in proporzione al numero di beneficiari);
- Un budget annuale flessibile per i bisogni specifici dei singoli ragazzi.

3. Funzione interna dedicata

La funzione interna a ogni singolo Villaggio SOS dedicata al tema dell'autonomia e della post accoglienza è il "cuore operativo" del sistema, in quanto ha il compito di presidiare il processo in tutte le sue fasi; dallo sviluppo delle pre-autonomie alla costruzione del progetto verso l'autonomia fino al monitoraggio degli esiti dell'uscita dal percorso di accoglienza. È una figura che combina competenze educative, relazionali e organizzative, e che contribuisce a costruire cultura comune e omogeneità di approccio tra tutti i Villaggi SOS. Le sue principali responsabilità includono:

- Operare come ponte tra le Case SOS, attraverso un lavoro di facilitazione che includa il raccordo tra le équipe educative delle singole case, il supporto all'utilizzo di strumenti di pianificazione condivisi (come il PEI o la Bussola delle autonomie), il coinvolgimento di figure esterne e la connessione con i servizi per adulti del territorio;
- Erogare la formazione interna al Villaggio SOS per le questioni afferenti il tema dell'autonomia, alla luce della necessità rilevata di un supporto formativo costante. Tale formazione sarà tanto più generativa quanto più sarà bidirezionale: non solo, quindi, erogata ai singoli operatori, ma anche alimentata dal confronto tra esperienze e buone pratiche interne alla Rete SOS Villaggi dei Bambini.
- Restare a disposizione come punto di contatto con i giovani dopo l'uscita; a tal proposito è importante che possa farsi conoscere dagli accolti prima del momento delle dimissioni;

- Raccogliere dati di monitoraggio post dimissioni (follow-up) per effettuare una valutazione di esito e d'impatto.

4. Follow-up e monitoraggio post dimissioni

Il follow-up è la "spina dorsale" della qualità nella post accoglienza. Ha una duplice funzione, valutativa e relazionale: un contatto programmato e rispettoso, che permette di rilevare bisogni emergenti, successi e criticità. Un sistema di monitoraggio periodico degli esiti dell'accoglienza consente di:

- Misurare l'efficacia degli interventi e degli strumenti messi in campo durante il percorso di accoglienza;
- Mantenere la continuità relazionale tra i ragazzi usciti e il Villaggio SOS;
- Orientare le scelte strategiche future di tutto il sistema di SOS Villaggi dei Bambini basandosi su evidenze.

5. Focal point nazionale

Parallelamente a una figura dedicata interna ad ogni Villaggio SOS, è importante la presenza di un focal point nazionale che funga da cerniera tra i Villaggi SOS, alimentando lo scambio di esperienze e la coerenza metodologica su scala nazionale, sviluppando partnership strategiche e promuovendo uniformità di criteri e linguaggi, raccogliendo dati e storie per una valutazione complessiva dell'intervento di SOS Villaggi dei Bambini.

6. Partenariati e rete territoriale

Oltre a prevedere adeguate risorse materiali, la struttura di lavoro sulla post accoglienza dovrebbe prevedere anche risorse immateriali a supporto del consolidamento dei percorsi di autonomia, mediante la promozione di accordi e protocolli nazionali e locali con i centri per l'impiego, le agenzie immobiliari, enti di housing sociale, agenzie formative, associazioni e reti di prossimità rivolte a giovani e care leavers. Questa rete garantisce accesso a risorse diversificate e moltiplica le opportunità a disposizione dei ragazzi, evitando che il Villaggio SOS operi in isolamento.

3. Azioni

Le azioni di post accoglienza si possono articolare su diversi ambiti di intervento, ognuno dei quali mira a sostenere il giovane nel consolidamento della propria autonomia personale, relazionale e professionale. Il gruppo di lavoro ne ha individuate sette, partendo dall'esperienza di bisogni condivisi che ogni singolo Villaggio SOS ha potuto raccogliere negli anni dalle centinaia di ragazzi che sono tornati ad affidarsi al Villaggio, sebbene la loro accoglienza fosse terminata.

Lavoro	Borse lavoro	Supporto alla ricerca di impiego
	Accordi con agenzie interinali	Accompagnamento all'inserimento lavorativo
Casa	Contributi per affitti o cauzioni	Disponibilità di posti letto temporanei nei villaggi
	Accordi con agenzie immobiliari e housing sociale	Garanzie per locazioni e supporto amministrativo
Studio e formazione	Borse di studio	Accesso a corsi di specializzazione o formazione professionale
	Sostegno per il conseguimento della patente	Contributi per spese scolastiche o universitarie
Aiuto economico	Piccoli contributi per spese quotidiane o temporanee (utenze, spesa alimentare, trasporti), legati a momenti di transizione o rientro temporaneo nei periodi di vacanza degli studenti fuori sede	
Benessere	Mediazione con la famiglia d'origine	Follow-up semestrale / Sostegno relazionale costante
	Accesso a supporto psicologico, sanitario o specialistico	
Rete di supporto	Costruzione di connessioni con i servizi per adulti, con realtà associative (es. Agevolando) e con reti informali di prossimità (famiglie, adulti, ex accolti)	
Supporto pratico	Aiuti logistici (traslochi, gestione pratiche)	Orientamento ai servizi territoriali / Accompagnamento nella gestione della quotidianità

Tutte queste azioni costituiscono possibili misure di sostegno in relazione ai principali ambiti individuati e sono personalizzate, monitorate e finalizzate all'empowerment di ogni singolo ragazzo.
L'intenzione è quella di creare, a partire da questo documento di posizionamento e le azioni qui proposte, delle progettualità specifiche che vadano ad intercettare fonti di finanziamento a supporto dei percorsi di autonomia dei *care leavers*.

Bibliografia

Devaney, J., Luke, P., Jacobs P., et al. (2023). “An Agenda for Future Research Regarding the Mental Health of Young People With Care Experience”, *Child & Family Social Work*, 28: 960–970. https://doi.org/10.1111/cfs.13015

Dworsky, A., Napolitano, L., & Courtney, M. (2013). “Homelessness during the transition from foster care to adulthood”, *American Journal of Public Health, 103*(S2), S318–S323. https://doi.org/10.2105/AJPH.2013.301455

Mauri, D. (2023). “«Becoming parents as mending the past»: Care-experienced parents and the relationship with their birth family”, *Children and Youth Services Review*, 148, 106911. https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2023.106911

Okland, I., & Oterholm, I. (2022). “Strengthening supportive networks for care leavers: A scoping review of social support interventions in child welfare services”, *Children and Youth Services Review, 138*, Article 106502. https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2022.106502

Ricchiardi, P., & Coggi, C. (2019). “Garantire il diritto allo studio e favorire la riuscita dei minori che vivono fuori dalla famiglia di origine”, *Lifelong Lifewide Learning, 15*(33), 47–64. https://doi.org/10.19241/lll.v15i33.170

SOS VILLAGGI DEI BAMBINI ITALIA

NESSUN BAMBINO NASCE PER CRESCERE DA SOLO

SOS Villaggi dei Bambini ETS
Via Durazzo 5 – 20134 Milano
T +39 02 55231564
info@sositalia.it – www.sositalia.it